

PIANO TRIENNALE 2023-2025 DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)
(Legge n. 190/2012 – D. Lgs. 39/2013)

PROGRAMMA TRIENNALE 2023-2025 PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ
(P.T.T.I.)
(D. Lgs. n. 33/2013)

Piano e Programma sono stati predisposti e redatti dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile per l'Integrità e la Trasparenza, Avv. Luigi Monaco, Funzionario Amministrativo del Consorzio, nominato con Delibera della Deputazione Amministrativa Consortile n. 135 del 13/09/2022.

Il Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione, così come per la Trasparenza e l'integrità sono stati adottati con Delibera della stessa Deputazione n. 86 del 08.06.2023, in corso di ratifica ex art.37 del vigente Statuto.

Presentazione

Qui di seguito sono prospettati il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2023-2025 e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) 2023-2025 del Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele, indi detto "Consorzio".

1. Introduzione

Il legislatore nazionale ha approvato la legge n. 190/2012 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, Con legge n. 114 dell'11/08/2014 tali adempimenti, con particolare riferimento alla normativa sulla trasparenza, sono stati estesi anche agli enti pubblici economici.

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore dopo la sua approvazione da parte del competente Organo consortile e dopo la sua pubblicazione online sul sito istituzionale dell'Ente, ha una validità triennale ed è aggiornato, se e per quanto necessario, entro il 31 gennaio di ogni anno, nel rispetto del disposto dell'art. 1, c. 8, della L. n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC è eventuale, in considerazione dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. gli eventuali cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione del Consorzio (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
4. le modifiche intervenute nell'organizzazione del Consorzio.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo del Consorzio di garantire e rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza, per evitare o eliminare comportamenti che favoriscano logiche clientelari nella gestione delle attività svolte. Lo sviluppo di precise procedure costituisce lo strumento atto a perseguire il suddetto obiettivo promuovendo, nel contempo,

l'efficiente funzionamento della Struttura dell'Ente e tutelandone la reputazione e la credibilità nei confronti dei suoi molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel presente PTPC è finalizzato a favorire l'attuazione di comportamenti responsabili e rispondenti ai principi della corretta amministrazione, nel rispetto della Legge.

Il PTPC è inoltre finalizzato anche a:

- alla piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il Consorzio a gravi rischi anche sul piano dell'immagine e può generare conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio di cui al presente documento e ad osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra il Consorzio e i soggetti che intrattengono con lo stesso relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali circostanze che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli idonei, atti a vigilare sul rispetto delle disposizioni previste dal D. Lgs. 39/2013 sulla inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi.

1.3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Il **RPC** è la figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione alla quale la normativa attribuisce importanti compiti, il cui assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, c. 7, della legge n. 190/2012 il Consorzio, con provvedimento della Deputazione Amministrativa, n. 135 del 13 Settembre 2022 ha designato e nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) il Funzionario Amministrativo dell'Ente, Avv. Luigi Monaco

Le funzioni, i compiti e le responsabilità del RPC sono disciplinati dall'art. 1 della legge n. 190/2012 e dall'art. 15 del D. Lgs. n. 39/2013. Per lo svolgimento dei compiti assegnati il RPC, nei limiti della disponibilità organizzativa e di bilancio, disporrà di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni e necessità del Consorzio

avendo, in ogni caso, completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

1.4 Nucleo di Valutazione

All'interno di ogni Amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge anche un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento e la tempestività delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV) / Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

A tal proposito l'Amministrazione, con Delibera di D.A n. 204 del 21 Novembre 2022, ha istituito il Nucleo di Valutazione Monocratico i cui compiti e funzioni si rilevano, per quanto di specifica competenza, dalla Legge 190/2012 e dal D.lgs 33/2012 e ss.mm. ii.

2. Elenco dei reati di riferimento

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dal Consorzio per il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione consortile, per prevenire le situazioni che possono provocare un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per prevenire una pluralità di reati. Si è proceduto ad un'analisi dei rischi considerando un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dal rilievo penale, potrebbe emergere un malfunzionamento delle attività consortili a causa dell'uso privato delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento esterno dell'azione amministrativa, sia che essa abbia successo, sia nel caso in cui resti al livello di mero tentativo.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i possibili reati, in fase di elaborazione del PTPC, date le attività svolte dal Consorzio, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

3. Attività a rischio di corruzione

Per comprendere quali siano gli ambiti qualificabili come “a rischio di corruzione” si è proceduto all’analisi di tutte attività svolte dall’Ente considerando le finalità, le funzioni e l’organizzazione consortile.

Dovendo esaminare tutte le situazioni potenzialmente a rischio, uno dei primi aspetti che l’analisi ha permesso di evidenziare consiste nel fatto che in ogni organizzazione i rischi di corruzione sono sia interni che esterni, che cioè è possibile che l’elemento “corruttore” si presenti sia all’interno che all’esterno dell’organizzazione.

Nel primo caso si può pensare, a titolo esemplificativo, alla gestione del personale, laddove vengano erogati benefits o rimborsi spese fittizi, o autorizzate informalmente assenze dal lavoro, oppure ai rapporti tra le Aree Operative, ad esempio nel caso in cui venisse richiesto di non rispettare l’ordine cronologico delle pratiche, quando l’avanzamento dell’attività di un’Area dipendesse da quello delle attività di un’altra.

La fattispecie di “corruttore esterno” è ben individuabile e comprensibile e non necessita di esemplificazioni.

Si è proceduto quindi distinguendo i processi per Aree Operative e individuando, per ciascuna attività, i profili di rischio e le più idonee misure ipotizzabili.

Precisato che l’elenco che segue non è esaustivo, è possibile tuttavia riassumere e raggruppare le principali attività “a rischio di corruzione” con riguardo ai seguenti ambiti:

- polizia idraulica (rilascio di autorizzazioni e concessioni, vigilanza e accertamento di infrazioni);

- conferimento di incarichi professionali e collaborazioni;
- progettazione, affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture;
- gestione del patrimonio immobiliare;
- svincolo di cauzioni;
- accertamenti e verifiche dell'evasione contributiva;
- gestione di concorsi e procedure di selezione per l'assunzione di personale;
- gestione del personale;

4. Ambiti di intervento e misure di prevenzione

Coerentemente con gli obiettivi ed i principi definiti al precedente punto 1.2. e alla luce dell'esistenza di concreti rischi di corruzione nello svolgimento delle attività di cui al precedente punto 3, sono stati individuati quattro ambiti di intervento all'interno dei quali attivare precise misure di prevenzione per diminuire il rischio di corruzione. Essi sono:

- la formazione;
- la gestione del processo decisionale;
- la trasparenza;
- il monitoraggio organizzativo.

4.1. Formazione

Contestualmente all'eventuale aggiornamento annuale del PTPC, ai sensi del comma 8 dell'art. 1 della legge n.190/2012, il RPC "*....definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione*". Le attività formative devono essere distinte in moduli "base" e moduli "avanzati" per l'approfondimento delle criticità tipiche di ciascuna attività a rischio di corruzione. Il bilancio annuale dovrà contenere, in sede di previsione, gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione. Nel programma di formazione devono essere indicate:

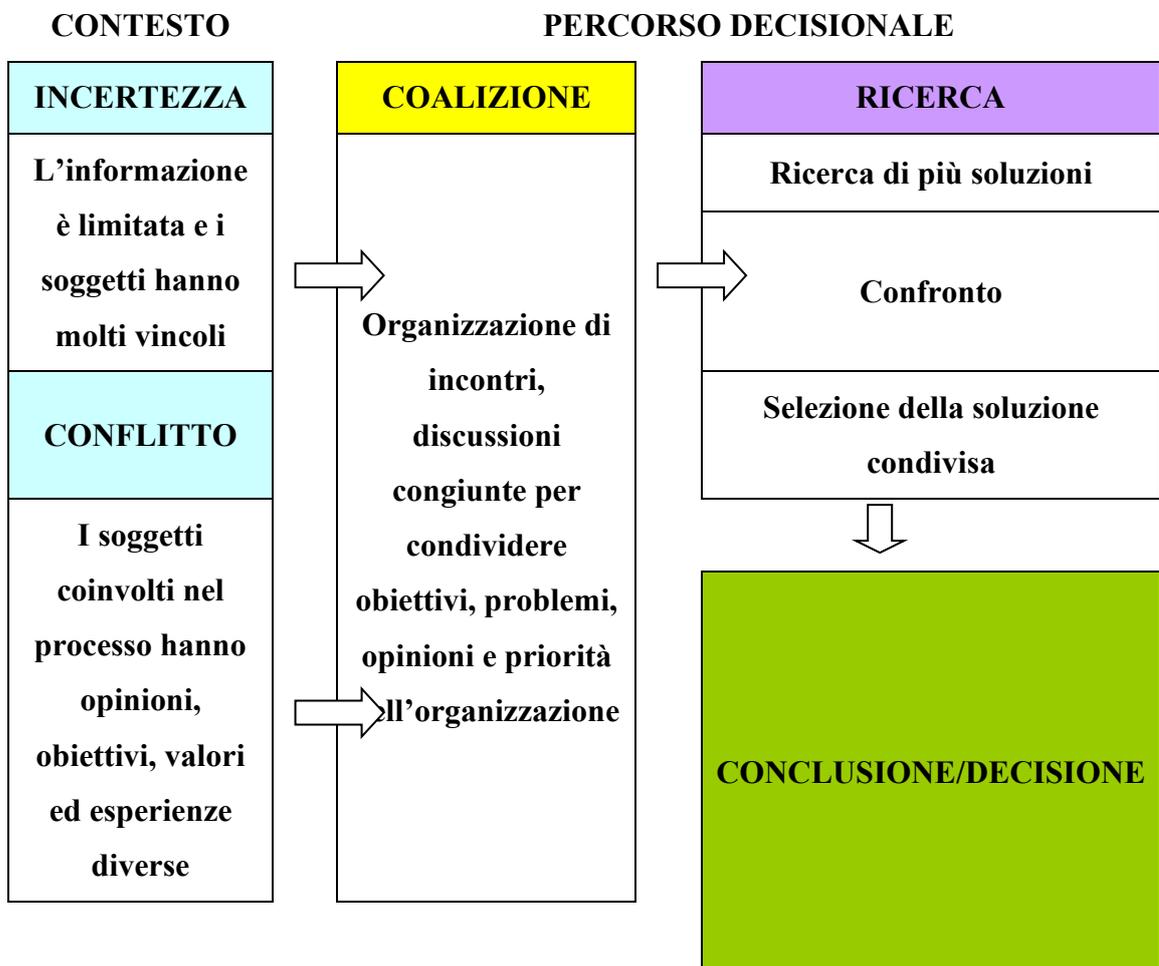
- a) le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate al precedente punto 3, nonché sui temi della legalità e dell'etica;
- b) i destinatari della formazione, con particolare attenzione ai dirigenti e/o responsabili o comunque preposti e addetti delle attività a rischio di corruzione;

4.2. Gestione del processo decisionale

L'individuazione delle modalità attraverso le quali vengono prese e attuate le decisioni costituisce un momento chiave di ogni organizzazione. Qualora, infatti, il processo decisionale non venisse considerato attentamente nelle sue dinamiche specifiche, alcune importanti decisioni potrebbero essere prese o non essere prese senza la necessaria visione d'insieme, originando inefficienze e creando spazi nei quali si potrebbero infiltrare ambiti di corruzione. E' perciò necessario individuare "buone pratiche organizzative" che, introdotte nelle attività quotidiane, consentano un'attenta gestione del processo decisionale.

In particolare, come riferimento organizzativo, ci si ispirerà al modello "Carnegie", che suggerisce un percorso da intraprendere per giungere alla maggiore possibile condivisione e all'adozione di una scelta, sia in un contesto caratterizzato dalla disponibilità limitata di informazioni sia, e soprattutto, dalla compresenza nell'organizzazione di competenze, opinioni, esperienze, obiettivi e valori diversi o configgenti. Esso si fonda nel transito per una fase di "coalizione".

Modello Carnegie



Indipendentemente dall'adozione del modello proposto, il metodo da adottare per diminuire al massimo la possibilità di sottovalutazione dei rischi di corruzione si identifica nel confronto all'interno di contesti comuni (briefing). Dovranno pertanto essere programmate le seguenti situazioni:

- Briefing Presidenza/Dirigenza: incontri periodici tra il Presidente, con eventuale partecipazione di ulteriori membri dell'Amministrazione e la Dirigenza, durante i quali approfondire le criticità emergenti e analizzare le possibili soluzioni in considerazione dei vincoli imposti dalla normativa e dalle disponibilità di bilancio;
- Briefing di Area: incontri periodici tra il Direttore Generale ed il relativo personale di competenza allo scopo di condividere gli obiettivi delle attività, le tempistiche e i percorsi da seguire nella quotidianità.

Per ogni incontro svolto sarà redatto e prodotto un verbale scritto per scongiurare qualsiasi possibilità di equivoci o fraintendimenti e che funga da riferimento nelle ordinarie attività.

Sono inoltre individuate le seguenti regole di legalità:

- a) nell'istruttoria delle pratiche deve essere garantito rigorosamente l'esame secondo l'ordine di arrivo e registrazione all'Ufficio del Protocollo: eventuali deroghe devono essere opportunamente motivate;
- b) la corrispondenza tra il Consorzio e l'utente deve avvenire, preferibilmente, mediante PEC;
- c) nel procedere alla indizione delle procedure di selezione o di affidamento in tempo utile antecedente alla scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi secondo le modalità indicate dal Regolamento interno del Consorzio, per evitare proroghe automatiche,;
- d) i contratti in genere, a fronte dell'impegno del privato di assolvere ad un futuro pagamento e/o ad una futura prestazione, devono di regola essere garantiti da idonea polizza fideiussoria da acquisire contestualmente alla firma del contratto;
- e) nella conclusione di contratti con imprese e professionisti, quando non si è proceduto con gara formale, privilegiare il principio di rotazione o indicare i motivi che non lo hanno permesso;
- f) acquisire preventivamente, dai destinatari di incarichi fiduciari e professionali, la dichiarazione di non sussistenza delle cause di inconfiribilità e incompatibilità di cui al D. Lgs. 08/04/2013, n. 39 ed effettuare i successivi controlli di veridicità di tali dichiarazioni.

4.3. Trasparenza

Il rispetto della normativa in materia di trasparenza è senza dubbio un elemento che contribuisce ad ostacolare la diffusione dei comportamenti illeciti che gli obiettivi fissati al precedente punto 1.2. vogliono contrastare; pertanto gli obiettivi operativi come individuati nel PTTI costituiscono anche misure di prevenzione del PTPC.

4.4. Monitoraggio organizzativo

Il terzo ambito nel quale agire per migliorare l'efficienza organizzativa ed abbattere il rischio di corruzione consiste nell'attivare un sistema di monitoraggio dell'organizzazione che faccia emergere le criticità, se rilevate, e metta in luce gli spazi di miglioramento. In tal caso e per tal fine, il RPC riceverà da parte di ciascun direttore di ogni settore operativo, indicativamente entro il mese di settembre di ogni anno, una relazione inerente a eventuali emergenze e proponga idonei interventi in termini organizzativi. Il RPC ne farà sintesi e presenterà all'Amministrazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, la propria relazione sull'organizzazione consortile.

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità **2023-2025**

1. Introduzione

L'art. 24 bis del D.L. 90/2014 convertito in legge 114/2014 ha esteso ai Consorzi di Bonifica l'applicazione delle disposizioni relative agli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al D. Lgs. 33/2013 e succ. mod.. Tra questi, l'adozione di un Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI).

1.1 Finalità

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) il Consorzio di Bonifica Destra Sele, di seguito detto "Consorzio", intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i vigenti vincoli organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del triennio 2023-2025 nel rispetto della normativa vigente in materia.

1.2. Funzioni consortili

Per la realizzazione delle proprie finalità istituzionali il Consorzio di Bonifica Destra Sele, nell'ambito del Comprensorio di riferimento, esercita le funzioni assegnate dalle leggi statali (Regio Decreto 215 del 1933) e regionali (L.R. Campania n. 4 del 2003 e ss. mm e .ii.) alle quali si fa rinvio per ogni e maggior dettaglio.

1.3. Responsabile della Trasparenza e l'Integrità (RTI)

La normativa statale (D. Lgs. n.33/2013) ha indicato nel Responsabile della Trasparenza la figura che ogni ente deve individuare e che svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento e la tempestività delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'Organo di Indirizzo Politico e all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

In applicazione dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012 e succ. mod. il Consorzio, con la citata Delibera D.A. n. 135/2022, ha individuato nell'Avv. Luigi Monaco il Responsabile della Trasparenza e dell'Integrità, le cui funzioni e compiti sono disciplinati dall'art. 43 D. Lgs. n. 33 del 2013.

2. Procedimento di elaborazione e adozione

2.1. Obiettivo strategico e obiettivi operativi

Il procedimento di elaborazione del Programma è stato avviato fissando l'obiettivo strategico, da realizzare anche nel triennio 2023/2025, di *“Garantire la massima trasparenza ed efficienza dell'azione organizzativa”*.

L'obiettivo strategico è stato individuato coordinandolo con gli ambiti di intervento e le misure di prevenzione già definiti al punto 4. del PTPC.

Per il perseguimento del risultato strategico sono fissati 3 obiettivi operativi, la cui realizzazione avverrà nel corso del triennio e che sono:

1. Diffusione, all'interno dell'organizzazione, dell'utilizzo delle procedure informatizzate già disponibili per rendere più efficiente il sistema di circolazione dei flussi di comunicazione interna;
2. Sviluppo di un sistema interno di analisi e monitoraggio dell'organizzazione, per far emergere le criticità relative alla circolazione dei flussi di comunicazione interna ed esterna;
3. Acquisizione ed utilizzo di moderni strumenti gestionali.

2.2. Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti

La predisposizione del Programma e dei suoi successivi aggiornamenti fa capo al Responsabile della Trasparenza; tuttavia, in considerazione delle caratteristiche organizzative e dimensionali del Consorzio, nella definizione dei contenuti del Programma sono coinvolti i seguenti soggetti:

- Presidente;
- Vice Presidente;
- Collegio dei Revisori dei Conti;
- Direttore Generale;
- Responsabile dell'Anticorruzione
- Nucleo di Valutazione

Ognuno dei soggetti coinvolti può presentare al Responsabile della Trasparenza, nel corso del triennio, proposte per l'aggiornamento del Programma e per migliorare il livello di trasparenza dell'azione consortile. Il Responsabile della Trasparenza, ricevute le proposte dai singoli soggetti, promuove la loro discussione mediante incontri all'uopo organizzati e ove si giunga alla decisione di apportare modifiche al Programma ne garantisce l'inoltro all'Amministrazione per la loro approvazione.

Al Nucleo di Valutazione, inoltre, competono le funzioni ed i compiti di cui alla L. 190/2012, al D.Lgs 33/2013 e ss. mm. ii. , in particolare promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione relativi alla trasparenza dell'attività amministrativa secondo la calendarizzazione definita dall'Anac.

2.3. Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholders) e risultati di tale coinvolgimento

Il Consorzio coinvolge i diversi portatori di interessi emergenti, anche mediante confronti diretti, e se necessario anche con le associazioni territoriali di tutte le categorie di contribuenti. In tali occasioni sono redatti verbali di quanto emerso nel corso degli incontri. Il Consorzio si impegna ad inserire il tema della trasparenza all'interno degli incontri organizzati e a render conto dei risultati di tale attività nei successivi aggiornamenti del piano.

2.4. Termini e modalità di adozione

Il programma triennale per la trasparenza, come eventualmente aggiornato, è approvato con deliberazione dell'Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno.

3. Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti

Nella sezione “Amministrazione Trasparente” e nelle sottosezioni di primo e di secondo livello, sono riportati i dati che, in relazione a quanto previsto dall’art. 9 del D. Lgs. 33/2013, il Consorzio pubblica ed aggiorna periodicamente.

Sono precisate anche le Aree operative competenti per l’elaborazione e l’aggiornamento dei dati di proprio riferimento, nonché le scadenze per la pubblicazione, la quale è materialmente effettuata nell’ambito dell’Area Amministrativa.

Laddove alcuni degli obblighi di trasparenza previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 non siano applicabili al Consorzio, perché non riguardanti l’attività da esso svolta, le relative categorie e sottocategorie della sezione “Amministrazione Trasparente” non saranno riportate, onde evitare possibili equivoci interpretativi.

4. Processo di attuazione

In considerazione dell’obiettivo strategico e dei singoli obiettivi operativi di cui al precedente punto 2.1. si ritiene utile definire un percorso temporale che porti al monitoraggio / raggiungimento degli obiettivi stessi.

Obiettivo operativo 1: nel corso dell’anno 2023 saranno promosse iniziative volte alla diffusione dell’utilizzo delle procedure informatizzate già disponibili (“protocollo”, posta elettronica, condivisione files su server di rete ecc.....) all’interno della struttura organizzativa affinché l’attuale sistema di circolazione dei flussi di comunicazione interna sia più efficiente. Tale aspetto consentirà all’Area Amministrativa di pubblicare tutti i dati da inserire nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito internet istituzionale www.bonificadestrasele.it.

Obiettivo operativo 2: entro la fine dell’annualità 2025 la Direzione Generale si adopererà per aggiornare, se del caso, il sistema interno di analisi e monitoraggio dell’organizzazione in essere, per far emergere eventuali criticità relative alla circolazione dei flussi di comunicazione interna ed esterna. Pertanto, in coordinamento con quanto disposto al punto 4.3. “Monitoraggio organizzativo” del PTPC, le relazioni sulla situazione organizzativa che dovranno essere prodotte dai singoli Direttori di Area all’RPC/’RPC, saranno oggetto di discussione per gli effetti sulla trasparenza. Ciò consentirà di ottenere le informazioni necessarie per comprendere se, dove e come intervenire per rendere l’organizzazione più efficiente e meno dispendiosa.

II RPC/RTI

Avv. Luigi MONACO

PTPC-PTTI 2023-2025